



FISIOGNOMICA E BIOGRAFIA

*Un progetto nazionale per Santo Stefano\**

SILVIA COSTA<sup>1</sup>, CRISTINA LOGLIO<sup>2</sup>

1 Commissario del Governo per Santo Stefano

Corresponding author e-mail: [commissario.cis.santostefanoventotene@governo.it](mailto:commissario.cis.santostefanoventotene@governo.it)

2 Consigliere per le Relazioni Istituzionali e Internazionali  
del Commissario del Governo per Santo Stefano

Corresponding author e-mail: [cristina.loglio@gmail.com](mailto:cristina.loglio@gmail.com)

\*La sezione 1 è stata scritta da Silvia Costa; la sezione 2 è stata scritta da Cristina Loglio

AVVERTENZA

La giustizia ha un volto? E quale storia personale esiste dietro chi commette un reato? E, ancora, come la giustizia interviene sulla biografia di un imputato? Come, in caso di perdita della libertà personale, la giustizia modifica la fisionomia del condannato? Nella sezione *Fisiognomica e biografia* sono state accolte le relazioni dei giuristi che nel 2022 hanno partecipato al convegno di Ventotene: non saggi referati, ma contributi importanti per la diffusione della cultura giuridica che introducono riflessioni necessarie sull'applicazione delle misure cautelari (Antinori), sulle funzioni della pena (Santinelli), sulle istanze difensive (SgROI), sul garantismo processuale (Truppa). Con questa sezione, arricchita da una riflessione su Dante e la responsabilità etica della letteratura di fronte al male (Anselmi), ci auguriamo di contribuire alla comunicazione pubblica della giustizia e, per dirla con Camporesi, del governo del corpo, perché ogni scelta individuale, dal reato al giudizio alla punizione, interessa individui in carne e ossa, siano essi colpevoli o innocenti.

1.

**I**l progetto di recupero dell'ex carcere di Santo Stefano, monumento nazionale, dismesso nel 1965 e in condizioni di grave degrado, ha preso avvio nel 2016 dalla decisione del Governo italiano di restaurarlo per farne un luogo di speranza e di futuro, destinato prevalentemente ad attività culturali e all'alta formazione di respiro europeo.

L'isolotto di Santo Stefano fa parte del Comune di Ventotene - lontano solo un miglio marino dall'isola madre. I Borbone vi costruirono, su preesistenze romane, il carcere moderno che dal 1797 avrebbe accolto per 170 anni i rei di pene gravi, accanto a dissidenti politici e liberi pensatori che ogni regime vi ha voluto recludere fino agli antifascisti Sandro Pertini e Umberto Terracini. Entrambi saranno trasferiti nel '39 nel confino dell'isola di Ventotene, dove nel 1941 Altiero Spinelli e Ernesto Rossi idearono e scrissero il Manifesto



*Per un' Europa libera e unita*, cosicché oggi Ventotene evoca il progetto politico europeo e costituisce un luogo di grande fascino culturale e politico.

Diversa la storia e il destino dell'ergastolo di Santo Stefano che attraverserà la fine della guerra, la nascita della Repubblica e la Costituzione, con l'art. 27 che riconosce la dignità dei detenuti e il ruolo rieducativo della pena. Una concezione avanzata che proprio a Santo Stefano vedrà una sua pionieristica attuazione con la direzione di Eugenio Perucatti.

Nel 2016 il Governo ha avviato il recupero dell'ex carcere, destinando allo scopo l'importo di 70 milioni di euro; nel 2017 è stato siglato un Contratto Istituzionale di Sviluppo, la cui Autorità di gestione è istituita presso il Ministero della Cultura; e da gennaio 2020 a gennaio 2023, con tre successive nomine a scadenza annuale, il Governo mi ha nominato Commissario straordinario, con il compito di coordinare le Amministrazioni e di imprimere un forte impulso al progetto.

Ora i lavori fervono a Santo Stefano, nonostante le difficoltà logistiche. Il rischio di crolli imminenti è stato arrestato con opere di somma urgenza; e sono in pieno svolgimento i lavori di messa in sicurezza e il parziale restauro conservativo, del valore di 10 milioni di euro.

In parallelo è stato approvato lo Studio di fattibilità, premessa al concorso internazionale di progettazione di cui si attendono gli esiti entro l'inizio del 2023. Parimenti concluso è il progetto museologico del Percorso espositivo, da affidare per la fase realizzativa, offrendo già un *fil rouge* chiaro e supportato da fonti identificate. Lo scopo è creare a Santo Stefano un percorso espositivo-museale che sia anche spazio artistico di creazione, un progetto ambientale sostenibile e un laboratorio culturale e artistico integrato con l'isola di Ventotene, dove già c'è una realtà viva di seminari e convegni animati da associazioni europeiste, da campi scuola in ambito storico, archeologico e ambientale, da corsi di vela e di sub.

Durante i lavori Santo Stefano rimane sempre accessibile per le visite, con regole per garantire la sicurezza, così come saranno realizzati cantieri scuola e altre attività fino al completamento delle opere, previsto nel 2026.

## 2.

Il Convegno *I confini della libertà*, promosso dal Centro Studi Piero Camporesi-Alma Mater Studiorum- Università di Bologna, da ARCE –Archivio Ricerche Carteggi Estensi, insieme con il Commissario straordinario del Governo per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano-Ventotene, con la collaborazione e il sostegno dello Studio Legale Mazzanti, si è svolto sull'isola di Ventotene, tra il 27 e il 28 maggio 2022. Esso si inserisce in una ricca stagione di seminari, ricerche e pubblicazioni che si intrecciano intorno a Santo Stefano-Ventotene, sito che il Professor Bruno Capaci ha definito «Il luogo», per l'insolita concentrazione di storie e di significati che comprende, nella realtà fattuale e in quella simbolica.



Il fervore di progettisti, ingegneri, geologi, con cronoprogrammi vincolanti e regole amministrative cogenti ha catalizzato gran parte delle energie della Commissaria e della sua struttura, ma saggiamente si è scelto di non rimandare a lavori ultimati la riflessione sul senso e sul ruolo del «luogo». Così il rapporto con il Centro Studi Piero Camporesi ha trovato uno spazio necessario e innovatore almeno sotto due profili.

Del primo dà ragione il sottotitolo del Convegno: *I confini della libertà - Uno sguardo d'insieme: carcerazione tra letteratura, antropologia, arti e diritto*. Nell'isola carcere italiana che più si avvicina all'immaginario di Montecristo o di Alcatraz, è ineludibile scavare le memorie letterarie, antropologiche, giuridiche, e ancor più approfondire in futuro gli ambiti musicali, cinematografici, teatrali, retorici. Tutti i contributi presentati a Ventotene il 27 e 28 maggio scorsi hanno svelato profondità e risonanze di grandissimo fascino e interesse, non a caso ora 'fermate' in questo numero della rivista.

Il secondo motivo attiene alla preziosa capacità di cui l'Accademia ha dato prova attraverso il Convegno, la capacità di parlare al presente, a persone concrete che, nel farsi del dibattimento penale, guardano alla sentenza e alla sua esecuzione come al crinale della loro vita. Il dibattito tra magistrati e avvocati penalisti sull'applicazione della pena ha dato ai partecipanti al convegno il brivido della realtà: non una pagina di storia remota, non una fiction per grande pubblico, ma intreccio - necessario oggi- tra nuove forme di costruzione della prova, dell'accusa e della difesa, in un inedito intreccio tra Università, Struttura Commissariale, Magistratura, Amministrazione penitenziaria e Associazione degli Avvocati penalisti. Per questa intuizione e per il generoso impegno personale sono particolarmente grata all'avvocato Luca Mazzanti e al suo Studio.

Il Convegno 2022 ha confermato o avviato relazioni rilevanti e feconde, lasciando in tutti la curiosità di proseguire. È questo il mio augurio e, se utile, la mia disponibilità.